



COMITATO RORAIMA ONLUS

INFORMAZIONI

N. 11 – 2020 (1 novembre)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, tanti “Grazie!”: da Padre Corrado Dalmonego che ci manda il rendiconto di un nostro Progetto tra gli Yanomami a Catrimani (Roraima – Brasile) e ci dà notizie della situazione del mondo indigeno; da fratel Francesco D’Aiuto che ci ringrazia per i nostri Progetti per fronteggiare la pandemia Covid-19 a Marcos Moura (Paraiba – Brasile); da Valdenia e Renato Lanfranchi per il Progetto “Borse di studio per tre Animatori” per la Comunità di Piquiá De Baixo (Maranhão – Brasile); inoltre il Rapporto del Consiglio Indigenista Missionario (Cimi) sulle violenze contro i Popoli Indigeni del Brasile nel 2019.

Anche da parte di tutto il CO. RO. un immenso “Grazie!” ai tanti Benefattori che, con prontezza e generosità, ci permettono di realizzare tra gli Indigeni e i Poveri del Brasile tanti segni concreti di Consolazione e di Speranza. Siete la mano concreta della Divina Provvidenza. Dio vi benedica!

Ricordiamo ai Benefattori che per la deducibilità fiscale fa fede la propria ricevuta di bonifico. Per avere la nostra lettera di ricezione dell’offerta e di ringraziamento, è indispensabile fornire il proprio indirizzo mail o postale nella causale del versamento.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***NOTIZIE DA PADRE DALMONEGO TRA GLI YANOMAMI A CATRIMANI (RORAIMA – BRASILE) E RENDICONTAZIONE NOSTRO PROGETTO***
- ***SITUAZIONE COVID-19 A MARCOS MOURA (PARAIBA – BRASILE) E RINGRAZIAMENTO AI BENEFATTORI***
- ***RINGRAZIAMENTO PER IL PROGETTO “BORSE DI STUDIO PER TRE ANIMATORI” PER LA COMUNITÀ DI PIQUIÁ DE BAIXO (MARANHÃO – BRASILE)***
- ***RAPPORTO DEL CONSIGLIO INDIGENISTA MISSIONARIO (CIMI) SULLE VIOLENZE CONTRO I POPOLI INDIGENI DEL BRASILE NEL 2019***

NOTIZIE DA PADRE DALMONEGO TRA GLI YANOMAMI A CATRIMANI E RENDICONTAZIONE NOSTRO PROGETTO

Missione Catrimani (Roraima- Brasile), 28 settembre 2020



Cari Carlo, Roberto e amici tutti del Comitato Roraima,

come state? Come state affrontando questo tempo difficile? Mi dispiace non avere vostre notizie e mi manca molto il contatto con tutti voi, per cui posso solamente pregare quotidianamente. Spero che in questi mesi, segnati da tante tristezze, abbiate pur potuto vivere qualche consolazione e che il Signore vi abbia conservato nella pace.

Vi scrivo dalla Missione Catrimani, dove mi trovo dal mese di marzo 2020. Qui, con suor Mary Agnes, stiamo accompagnando la situazione delle comunità Yanomami. Le nostre attività sono ridotte per la prudenza necessaria in questo tragico tempo di pandemia: qualche attività legata alle scuole, studi con alcuni giovani sul Piano di Gestione del Territorio e sulla mitologia, accompagnamento delle produzioni delle piantagioni, manutenzione della Missione, lavoretti con gli Yanomami, accompagnamento dei casi di infermità, attendiamo qualche iniziativa da parte degli organi del governo (che ci é stata ventilata) per l'allontanamento degli invasori (*garimpeiros*) che da un anno si sono fatti molto presenti.

Dopo che erano stati confermati (e curati) alcuni casi di Covid19 (nei mesi di aprile/maggio), non sono più stati confermati altri casi, nelle comunità di questa regione. Nonostante ciò, per poter affermare che il Coronavirus non fosse presente in queste comunità Yanomami (come in altre regioni della Terra Yanomami), sarebbe necessario fare degli esami cui sono sottoposti solo i pazienti più gravi. Questi esami sono fatti solo in certi casi, allegando molte difficoltà. Io penso che questa sia una triste mancanza, che lascia molti dubbi. Nelle ultime settimane, sono state diffuse notizie ufficiali (da parte dell'organo di sanità) e da parte degli stessi Yanomami che, in diverse regioni della Terra Indigena Yanomami, i casi di Covid19 sono in rapido aumento (se aveste interesse e riusciste a recuperarlo attraverso di *internet*, so che la sera del 25/09/2020, al telegiornale JORNAL NACIONAL – del canale Globo, é stato presentato un servizio sui casi di Covid fra gli Yanomami e sulla presenza de *garimpeiros*). Anche i casi di malaria sono aumentati moltissimo in tutto il territorio.

Nell'ultimo mese, abbiamo sofferto con le comunità per alcuni lutti (secondo il personale sanitario, non dovuti a Covid19), che lasciano un diffuso senso di tristezza. Partecipiamo ai sentimenti dei loro parenti, e anche questa é una componente della Missione, perciò continuiamo la nostra presenza al Catrimani, accanto alle comunità Yanomami, cercando di essere di aiuto e segno di solidarietà alla vita di questo popolo. Non mi sono più recato in città, perché non ci sarebbero altri missionari per mantenere questa missione e perché un rientro (dopo un permanenza in città) porterebbe qualche rischio (per le comunità e per la Missione), dovuto agli alti indici di casi di Covid19 in Boa Vista, così come in tutto il Brasile.

Ho approfittato a scrivervi queste righe perché, attraverso fratel Carlo Zacquini, mi é pervenuta la vostra richiesta della relazione del Progetto “SOSTEGNO MISSIONE CATRIMANI”: *Progetto di sostegno alla realizzazione delle attività svolte dai missionari, presso la Missione Catrimani, accanto al popolo*

Yanomami (Progetto proposto dal Comitato Roraima e finanziato dalla Quaresima di Fraternità 2019 dell'Arcidiocesi di Torino).

Mi rincresce avervi fatto attendere tanto ma, dal relativo isolamento della Missione Catrimani (date le difficoltà di comunicazione), mi sono attivato solo quando é arrivata la vostra giusta richiesta. D'altronde, non prevedevo di rimanere praticamente isolato tutti questi mesi e neppure so fino a quando questo durerà. perciò, ringraziandovi di tutto cuore, oltre a questa breve lettera

- **1_Lettera_per_CO.RO.** sto inviando – chiedendo a fratel Carlo Zacquini di incamminarli a voi – i seguenti documenti, così intitolati:
- **2_Relazione_progetto_SOSTEGNO_MISSIONE_CATRIMANI2019:** é la relazione descrittiva delle attività svolte. In questa relazione sono citati altri documenti e relazioni che – caso interessino – invierò quando raggiungerò la città;
- **3_RELAZIONE_SPESE_PROGETTO_QDF2019_SOSTEGNO_MISSIONE_CATRIMANI** : é la relazione delle spese sostenute con le risorse del progetto. Le spese sono presentate in una tabella e comprovate con note fiscali.
- **4_Note_Fiscali:** Una cartella di archivi che contiene le copie digitali delle 44 note fiscali relative alle varie spese, discriminate (divise) secondo le voci di spesa: 1) Trasporto aereo (ore volo di taxi aereo); 2) Combustibili; 3) Apparecchi; 4) Alimentazione e materiali.
- Spero che questo materiale vi sia sufficiente per fare la vostra relazione alla Quaresima di Fraternità dell'Arcidiocesi di Torino, e che le mie relazioni siano sufficientemente chiare.

Il vostro aiuto é stato fondamentale per le attività che abbiamo potuto svolgere nel 2019 e 2020. Ancora non ho potuto sapere, presso la nostra amministrazione (dato il mio isolamento), se il progetto chiamato MATER AMAZONIA, presentato in ottobre 2019, é stato sostenuto. In ogni caso, vi ringrazio dell'aiuto e per ora non ritengo opportuno presentare altri progetti: appena useremo (caso ci siano) le risorse del Mater Amazonia.

Rinnovando la mia gratitudine per voi, amici del CO. RO. e per la Chiesa in Torino, in particolare per S. E. Mons. Guido Fiandino e la viva comunità parrocchiale della Crocetta, che l'anno scorso mi hanno accolto tanto bene e con cui ho avuto la felicità di celebrare e pregare.

Concludo lasciandovi un caro abbraccio, e assicurando le mie costanti preghiere per invocare su tutti voi le benedizioni del Signore, e perché Lui vi conservi nella pace e nelle consolazione.

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata a Catrimani (Roraima – Brasile)

SITUAZIONE COVID-19 A MARCOS MOURA (PARAIBA – BRASILE) E RINGRAZIAMENTO AI BENEFATTORI

Purtroppo il COVID-19 ha colpito il nostro Missionario fratel Francesco D'Aiuto che, soccorrendo un suo anziano Confratello Padre Carlos Bascaran



Collantes, con grave insufficienza respiratoria, e poi deceduto, si è da lui infettato. Fartel Francesco, ricoverato, è stato ora dimesso. Così Suor Rita de Cassia Luciano, Missionária de Jesus Crucificado, che collabora con frater Francesco, è stata lei pure infettata, ed è stata ricoverata due volte per sopraggiunte complicazioni. Molti catadores (raccoglitori di rifiuti) sono in quarantena e non hanno introiti lavorativi (il che significa che soffrono la fame...). Le medicine costano moltissimo (una scatola di antibiotici può equivalere a un salario quasi di un mese), e non sono fornite dalla cosiddetta Sanità pubblica.

Il CO. RO. è così intervenuto:

- - Progetto “Emergenza coronavirus” per i catadores (raccoglitori di rifiuti) della “Cooperativa De Reciclagem De Marcos Moura (COOREMM)” e i loro cooperanti, che soffono la fame a causa delle restrizioni determinate dalla pandemia: 18.108 € a frater Francesco D’Aiuto.
- - Progetto “Diffusione COVID-19 tra i Missionari e i catadores (raccoglitori di rifiuti) a Santa Rita”, per acquisto medicine per i Missionari (tra cui frater D’Aiuto) e i catadores colpiti dal virus e per sostenere economicamente quanti non possono lavorare a causa della quarantena: 17.000 € tramite la COOREMM, e poi ancora 24.680 € tramite la Procura delle Missioni Comboniane a frater Francesco D’Aiuto.

Un grande e caloroso ringraziamento a tutti i Benefattori da frater Francesco D’Aiuto e da tutto il CO. RO. per la grande e immediata risposta data a questa emergenza tra i Poveri di Marcos Moura.

RINGRAZIAMENTO PER IL PROGETTO “BORSE DI STUDIO PER TRE ANIMATORI” PER LA COMUNITÀ DI PIQUIÁ DE BAIXO (MARANHÃO – BRASILE)

Progetto “Borse di studio per tre animatori” per la Comunità di Piquiá de Baixo, Açailândia (Maranhão) per dare formazione a 50 bambini e circa 40 adolescenti e giovani per tre anni: 7.500 € a Valdênia e Renato Paulino Lanfranchi. .



Carissimi amici del CO. RO. di Torino,

speriamo di trovarvi tutti bene, a salvo della seconda onda di Covid-19!

Ogni giorno, accompagnando la vita e le attività della comunità di Piquiá di Baixo – la comunità che più di tutte soffre le conseguenze sulla salute, la qualità di vita e sull’ambiente e la natura delle operazioni delle grandi imprese minerarie e dove, quindi, concentriamo i nostri sforzi – pensiamo a voi. Sì, perché là vivono e si impegnano i tre giovani – Kelly, Bruna e Wanderberg (Wando) – che hanno ricevuto la borsa di studio grazie alla vostra donazione in giugno (Euro 7.500,00). Abbiamo iniziato a offrire il valore di 400 reais a ciascuno di loro nel mese di luglio. La borsa include la retta mensile e il trasporto al centro universitario locale. La vostra donazione servirà a pagare la borsa per tre anni. Già dall’inizio dell’anno questi tre giovani si erano distaccati per interesse e potenzialità nelle attività promosse da Valdênia

soprattutto con gli adolescenti e giovani della comunità. Con la pandemia le attività di assistenza sono aumentate e negli ultimi tre mesi c'è stata una fioritura di iniziative grazie ad un altro progetto: iniziative di formazione e culturali. Non ci dilunghiamo, perché preferiamo contarvi questa storia per mezzo di alcune foto che illustrano la partecipazione da protagonisti dei nostri tre giovani

*Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,
Missionari laici ad Açailândia (Maranhão – Brasile)*

RAPPORTO DEL CONSIGLIO INDIGENISTA MISSIONARIO (CIMI) SULLE VIOLENZE CONTRO I POPOLI INDIGENI DEL BRASILE NEL 2019

*Rapporto del CIMI mette in evidenza l'allarmante aumento della violenza contro i popoli indigeni
durante il primo anno di governo del presidente Bolsonaro*

Il *Rapporto sulle Violenze Contro i Popoli Indigeni del Brasile – dati del 2019*, pubblicato annualmente dal Consiglio Indigenista Missionario (CIMI)- ribadisce l'esistenza di una realtà estremamente perversa ed inquietante nel Brasile indigeno durante il primo anno del governo di Bolsonaro, alla presidenza del paese. Infatti, l'intensificazione delle espropriazioni delle aree indigene, sotto forma di invasioni, furti e lottizzazioni, si è consolidata rapidamente ed in modo aggressivo su tutto il territorio nazionale, causando una distruzione incalcolabile.

Le aree indigene – oltre al fatto di essere riconosciute dalla Costituzione Federale come ancestralmente occupate dagli indios – sono, a tutti gli effetti, le zone dove maggiormente sono protette le foreste ed i loro ricchi ecosistemi. Storicamente, la presenza dei popoli indigeni nei loro territori tradizionali funziona come una vera barriera che li protegge dall'avanzata del disboscamento e di altri processi di sfruttamento. Nonostante questo, i dati del 2019 rivelano che i popoli indigeni ed i loro territori tradizionali stanno soffrendo una progressiva e inarrestabile usurpazione.

L'esplosione degli incendi di stampo criminale che ha devastato l'Amazzonia ed il bioma Cerrado nel 2019, ampiamente divulgato internazionalmente, dev'essere inserita nella prospettiva più ampia del saccheggio dei territori indigeni.; infatti, il più delle volte, gli incendi sono parte essenziale di una strategia criminale di furto delle aree, che prevede la “pulizia” di vaste aree di foresta onde rendere poi possibile l'introduzione di imprese agricole e dell'allevamento di bestiame (agrobusiness).

Riassumendo, la strategia funziona in questo modo: gli invasori disboscano, vendono il legname, incendiano la foresta, seminano l'erba per formare il pascolo, lo recintano ed in fine, “pulita” l'area, introducono le mandrie, successivamente seminano soja e mais.

Purtroppo le violenze praticate contro i popoli indigeni si giustificano col progetto del governo di mettere a disposizione degli imprenditori dell'agrobusiness, delle compagnie minerarie e del legname e di altri settori dell'economia le aree degli indios ed i beni comuni che vi sono presenti.

Il Rapporto indica che nel 2019 c'è stato un aumento dei casi di violenza in 16 delle 19 categorie di abuso classificate dalla pubblicazione.

Fanno riflettere soprattutto i dati registrati nella categoria “invasioni predatorie, sfruttamento illegale delle risorse e danni al patrimonio delle aree indigene” che, dai 109 casi registrati nel 2018, salgono ai 256 casi nel 2019.

In coerenza con quanto realmente succede, questi dati spiegano l’esistenza di una strategia senza precedenti nel paese: le aree indigene stanno soffrendo invasioni in maniera palese e capillare da Nord a Sud del Brasile. In alcuni episodi descritti dal Rapporto, gli stessi invasori menzionano il nome del presidente della Repubblica evidenziando, in questo modo, che le loro azioni criminali sono incentivate da colui che ha il compito istituzionale di adempiere all’obbligo costituzionale di proteggere i territori indigeni, patrimonio della Nazione.

Comparando i dati dello scorso anno con quelli del 2018, va denunciato il fatto che, in cinque categorie relative alle violazioni contro i diritti indigeni, i casi sono quasi raddoppiati; per esempio, nella voce “conflitti territoriali” si é passati da 11 casi a 35; “minacce di morte” da 8 a 33 casi; “minacce varie” da 14 a 34 casi; le “lesioni fisiche dolose” sono quasi triplicate, passando da 5 a 13; i “decessi per mancata assistenza” sono passati da 11 nel 2018 a 31 casi nel 2019.

Violenze contro il Patrimonio

Per quanto riguarda i tre tipi di “Violenze contro il Patrimonio”, che formano il primo capitolo del Rapporto, sono stati registrati i dati seguenti: “omissione e morosità nella regolarizzazione delle aree indigene” 829 casi; “conflitti relativi ai diritti territoriali degli indios” 35 casi; “invasioni a fini di saccheggio, sfruttamento illegale delle risorse naturali e danni diversi al patrimonio” 256 casi. Il totale ammonta a 1.120 casi di violenze a danno del patrimonio dei popoli indigeni nel 2019.

É importante sottolineare che delle 1.298 aree indigene brasiliane, 829 (il 63%) presentano inadempienze dello Stato nel processo finale di regolarizzazione, sia per quanto riguarda la demarcazione delle terre che la loro registrazione al Catasto. É importante ricordare che gli indios non sono proprietari delle loro aree ma solo usufruttuari esclusivi. Costituzionalmente, le aree indigene sono di proprietà dello Stato. Delle 829 aree, per 536 di esse (il 64%) lo Stato non ha ancora preso nessun provvedimento in merito alla regolarizzazione definitiva.

Oltre ad aver realizzato la promessa fatta durante la campagna elettorale di non demarcare un centimetro delle aree indigene, il governo Bolsonaro, grazie all’impegno del Ministero della Giustizia, ha rimandato alla Fondazione Nazionale dell’Indio (FUNAI – organo statale di difesa dei popoli indigeni) 27 processi di demarcazione di aree indigene perché fossero revisionati, mettendoli in discussione. Questa azione provoca ulteriori ostacoli alla regolarizzazione dei territori indigeni, quando non giunge ad impedire l’adempimento dei diritti costituzionali degli indios, che rivendicano l’occupazione dei loro ancestrali territori.

Come menzionato, nel 2019 sono stati registrati 256 casi di “invasioni predatorie, sfruttamento illegale delle risorse naturali e danni al patrimonio” in almeno 151 aree indigene appartenenti a 143 popoli in 23 stati della Repubblica. Nella presentazione del Rapporto, avvenuta nel mese di settembre dello scorso

anno, il Cimi ha espresso preoccupazione riguardo questi dati perché rilevavano una realtà estremamente grave: nel 2019 c'è stato un aumento del 134,9% di casi relativi alle invasioni rispetto ai dati registrati nel 2018. Ciò significa più del doppio rispetto ai 109 casi registrati nel 2018.

Un'analisi più minuziosa di ognuno di questi 256 casi rivela che la maggior parte delle situazioni di invasione/saccheggio/danno al patrimonio è stata registrata anche in altre categorie di abuso, totalizzando 544 registrazioni di denuncia. In questo modo è possibile distinguere nei 256 casi le violazioni qui elencate:

208 casi di invasione;

89 casi di sfruttamento illegale di legname/deforestazione/sfruttamento;

39 casi di sfruttamento minerario e garimpo (miniere d'oro a cielo aperto);

37 casi di latifondo per uso di pascolo o cereali (bestiame, soja e mais);

31 casi di incendio;

31 casi di pesca predatoria;

30 casi di furto di aree e lottizzazione illegale;

25 casi di caccia predatoria;

25 casi di attività di costruzione di infrastrutture (strade, ferrovie linee elettriche);

14 casi di sfruttamento illegale delle risorse (sabbia, marmo, ghiaia, palmito);

7 casi di contaminazione dell'acqua e/o alimenti causati da pesticidi;

5 casi di attività imprenditoriale di tipo turistico;

3 casi di denuncia per traffico di narcotici

Facciamo ancora notare che questi 256 casi includono 107 situazioni di danni: all'ambiente (77) e al patrimonio (30), denunciati dai popoli indigeni ed avvenuti nelle loro aree.

Violenze contro la Persona

Invariabilmente, le violenze praticate contro gli indios e le loro comunità sono direttamente legate alla disputa per i loro territori. Per quanto riguarda il secondo capitolo "Violenza contro la Persona", nel 2019 sono stati registrati i seguenti casi: abuso di potere (13); minacce di morte (33); minacce varie (34); assassinii (113); omicidi colposi (20); lesioni corporali dolose (13); razzismo e discriminazioni etnico culturali (16); tentativi di omicidio (24); violenze sessuali (10) per un totale di 276 casi registrati di violenze praticate contro la persona indigena nel 2019. Il totale delle registrazioni è più del doppio di quello registrato nel 2018 (110).

Secondo i dati ufficiali della Segreteria Speciale di Sanità Indigena – SESAI (Ministero della sanità), le 113 registrazioni di indios uccisi nel 2019 rappresentano un calo rispetto a quelle del 2018 che sono state 135. I due Stati della Federazione che hanno registrato il maggior numero di assassinii sono stati il Mato Grosso do Sul (40) e Roraima (26). È importante sottolineare che i dati forniti dalla SESAI riguardo i decessi in seguito ad aggressioni non consentono analisi più dettagliate perché non forniscono informazioni sull'età e sul popolo di appartenenza delle vittime e nemmeno sulle circostanze di questi

omicidi. Questi dati sono passibili di revisione e ciò significa che il numero dei casi di omicidio può aumentare.

Purtroppo si constata che nel 2019 la popolazione indigena dello stato del Mato Grosso do Sul (seconda maggiore del Paese per presenza demografica) ha continuato ad essere bersaglio di costanti e violenti attacchi. Sono stati registrati casi di tortura, anche di bambini.

L'enorme ripercussione nazionale ed internazionale dell'assassinio di Paulo Paulinho Guajajara – risultato di un'imboscata portata a termine da invasori dentro l'area indigena Araribóia, nello stato del Maranhao , nel mese di novembre del 2019 – ha reso evidente, ancora una volta, che la situazione di tensione, in quello Stato, ha raggiunto livelli allarmanti. Invasi e saccheggiati da decenni, i territori indigeni tradizionali nel Maranhao riflettono una realtà che si sta allargando ed aggravando su tutto il territorio nazionale.

Violenza per omissione del Potere Pubblico

C'è stato un aumento delle registrazioni in tutte le categorie di questo terzo capitolo, poiché il totale dei casi di “violenza per omissione del potere pubblico “è stato di 267.

Grazie alla legge di Accesso all'Informazione, il Cimi ha ottenuto dalla SESAI dati parziali riguardo i suicidi e la mortalità infantile tra gli indios. Nel 2019 sono stati registrati 133 suicidi in tutto il paese, 32 in più rispetto ai casi registrati nel 2018. Gli stati di Amazonas (59) e Mato Grosso do Sul (34) sono quelli che hanno fatto registrare il maggior numero di casi.

C'è stato anche un notevole aumento dei casi di “mortalità infantile” (bambini da 0 a 5 anni), passati da 591, nel 2018, a 825 nel 2019. Richiamano l'attenzione i 248 casi registrati in Amazonas, i 133 in Roraima e i 100 in Mato Grosso. Come per i dati degli omicidi, le informazioni fornite dalla SESAI riguardo le registrazioni relative a suicidi e mortalità infantile sono parziali e passibili di modifica. Ossia, questi dati possono essere ancora più gravi di come appaiono attualmente nel Rapporto.

Nel 2019 le registrazioni in altre categorie di questo capitolo sono state: mancata assistenza generale agli indios (65); mancata assistenza nell'area dell'educazione scolastica indigena (66); mancanza di assistenza nell'area sanitaria (85); diffusione di bevande alcoliche ed altri stupefacenti (20); morte per mancato intervento sanitario (31).

Per una riflessione più approfondita

Questa edizione del Rapporto del Cimi che mette a disposizione i dati del 2019, presenta anche articoli riguardo temi specifici che stimolano la comprensione della complessa e violenta realtà affrontata dagli indios in tutto il Brasile, sia in area urbana, sia nei territori demarcati (regolarizzati) o rivendicati. Tra i temi si trovano: gli incendi nelle aree indigene; l'importanza del verdetto realizzato dalla Corte Interamericana riguardo il caso del popolo Xukurú; gli indios incarcerati in Brasile; un'analisi del preventivo a disposizione della politica indigenista; riflessioni sulla pratica del suicidio tra gli indios; le attuali minacce ai popoli indigeni isolati (senza contatto con la società nazionale); un'analisi sull'utilizzo,

fatta dall'attuale governo, di concetti antropologici ampiamente superati per restringere ulteriormente i diritti indigeni.

<https://cimi.org.br/2020/09/nel-2019-le-aree-indigene-sono-state-invase-in-maniera-ostensiva-dal-nord-al-sud-del-brasile/>

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ricordiamo ai Benefattori che per la deducibilità fiscale fa fede la propria ricevuta di bonifico. Per avere la nostra lettera di ricezione dell'offerta e di ringraziamento, è indispensabile fornire il proprio indirizzo mail o postale nella causale del versamento.

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org